

---

**CAMERA DEI DEPUTATI****COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA MORTE DI DAVID ROSSI****RESOCONTO STENOGRAFICO****MISSIONE A SIENA****8 SETTEMBRE 2021****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIERANTONIO ZANETTIN****Audizione di Ranieri Rossi.****La seduta inizia alle 20.**

**PRESIDENTE.** La missione odierna della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi a Siena è dedicata a svolgere approfondimenti con sopralluoghi e audizioni nei luoghi è deceduto David Rossi. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Ranieri Rossi. L'audizione si svolge in forma libera e di essa sarà redatto un resoconto stenografico che verrà conservato negli uffici della Commissione. Avverto il signor Ranieri Rossi che, se lo riterrà opportuno, qualora ritenga di doverci fornire informazioni particolarmente delicate, potrà chiedere che i lavori della Commissione vengano svolti in seduta segreta nell'ambito di un reciproco obbligo di riservatezza. Le passo la parola, ponendole innanzitutto una domanda. Lei ci ha fatto pervenire un interessantissimo incartamento che illustra sostanzialmente forse un libro che lei intende pubblicare. La prima cosa che le chiedo è questa: lei ce lo presenta in forma libera o chiede che venga secretato o che venga considerato atto riservato? Questa è una questione che le pongo perché vedo che ci sono foto.

RANIERI ROSSI. Questo deve essere per il momento secretato. Probabilmente verrà reso pubblico, ma non è il momento. L'ho fatto avere a voi perché...

PRESIDENTE. La ringrazio. Come presidente ho ritenuto doveroso porle questo tema e lei mi ha dato una risposta. I nostri uffici prenderanno nota che questo è un atto secretato e come tale deve essere acquisito e trattato. Le darei la parola in modo che possa illustrare le vicende per come le ha vissute lei del decesso di suo fratello, David Rossi.

RANIERI ROSSI. Il mio racconto essenzialmente inizia la mattina del 6 marzo, quando mia cognata Antonella mi telefona molto preoccupata e mi dice che da giorni David sta dicendo cose strane, poiché dice che probabilmente lo arrestano e fa cose molto strane. Oltretutto mi telefona perché la sera prima Carolina aveva scoperto che aveva dei taglietti sulla parte laterale del polso. Quindi, mi invita ad andarci a pranzo. Notoriamente non è che vado a pranzo tutti i giorni con mio fratello, semplicemente perché lui lavora da una parte e io da un'altra. Se non era una ricorrenza particolare, non andavamo a pranzo insieme. Gli telefono verso mezzogiorno, eravamo tutti e due molto impegnati – io ero fuori Siena – e lui mi dice: “Guarda, anche io sono impegnato. Se mi libero, va bene”. Lui mi ritelefona verso le 14.30 circa e mi chiede: “Hai pranzato?”. Gli rispondo: “No, sto tornando a Siena e ancora non ho pranzato. Pranziamo insieme.”. A questo punto io ero in macchina, lo vado a prendere, lui scende a piedi da via Vallerozzi, viene giù, lo carico in macchina e andiamo a mangiare. Per la strada succede la prima cosa strana, perché lo vedo molto nervoso e si guarda continuamente intorno e in particolare guarda lo specchietto, come se avesse la sensazione di essere seguito. Io mi accorgo di questo e non faccio parola di dove saremmo andati a fare pranzo. Avevo un fuoristrada e parcheggio improvvisamente su un marciapiede alto, dove altre macchine non potevano parcheggiare, pensando che, se qualcuno ci avesse seguito, sarebbe stato visibile. A quel punto scendiamo e si va a un bar dove si mangia qualcosa. Un'altra cosa strana è che mentre parlavamo, nonostante non ci fosse nessuno e fosse una sala vuota, lui continuava a dire: “Parla piano”. Io parlavo piano, non è che urlavo o dicessi cose particolari. La prima cosa che ho voluto appurare, siccome c'erano delle voci in giro di diversi *blogger* che continuavano a dire che lo dovevano licenziare, era se fosse preoccupato perché lo avrebbero licenziato. Pensavo che siccome avesse fatto una casa spendendo un sacco di soldi – anzi, più del dovuto – e avesse contratto un mutuo e tutto il resto, magari fosse preoccupato per questo. Come dice qualcuno in giro: “Lui si è suicidato, perché era preoccupato per queste cose”. Per questo motivo, gli ho detto: “Se hai bisogno di soldi, ti si aiuta, si vende la casa che abbiamo in campagna. Qualcosa si fa.”. A quel punto lui mi fece la classica faccia che faceva spesso come per dire: “Ma sei scemo? Assolutamente non ho questo tipo di problemi”. Lui non era preoccupato di essere licenziato, nonostante quello che scrive qualcuno. Gli ho chiesto: “Allora che problemi hai?” e lui ha detto:

“Ho fatto una cavolata e un amico mi ha tradito”. A quel punto sono rimasto un po’ interdetto, ho cercato di capire di che cosa si trattasse, ma lui non ha specificato. Poi mi ha detto una cosa, ma alcune parole non le ricordo esattamente. Infatti, se andate a vedere i verbali una volta mi hanno interrogato, non è riportata questa cosa, perché non mi ricordo le parole esatte, ma ha detto una cosa del tipo: “Sono preoccupato anche per voi”. Gli ho detto: “Per noi?” e lui: “Sì, anche per mamma, per voi, per Antonella.”. Ho detto: “Ma che in senso?”, perché non riuscivo a capire. Lui mi ha visto un po’ così e ha detto: “Per la perquisizione, eccetera.” e abbiamo sviato su altre cose. Detto questo, abbiamo parlato abbastanza tranquillamente e gli ho detto: “Guarda, ripassa a casa, perché Antonella è preoccupata.”. L’ho riportato verso casa, saranno state le 16.30 e lui è passato da Antonella. Io mi sono abbastanza tranquillizzato, non mi è sembrato così fuori di testa come qualcuno poteva dire, tanto è vero che uscendo dal lavoro, ero andato via all’improvviso dicendo alla mia collega: “Devo andare a pranzo con mio fratello, perché è successo questo” e invece, quando sono tornato al lavoro le ho detto: “Tutto tranquillo. Ha dei problemi, ma niente di particolare”. Tutto questo fino alla sera verso le 9, quando ci chiama Antonella e ci avverte di quello che è successo e di correre al Monte dei Paschi. Noi siamo arrivati lì dopo poco e siamo arrivati nel vicolo. Anzi, prima siamo andati alla Rocca, perché non si sapeva esattamente cosa era successo e poi ci hanno accompagnato nel vicolo. Lì c’era il corpo di David, ma c’erano anche diverse persone, un po’ di curiosi, qualche giornalista, forze dell’ordine. La prima cosa che mi sembrò subito strana è che un esponente delle forze dell’ordine, non mi ricordo chi fosse, mi dette il portafoglio di David. Anzi, non me lo dette, me lo fece vedere. Lo apri, mi fece vedere il contenuto e disse: “Questo si ridà dopo la chiusura delle indagini”. Un po’ da inesperto pensai: “Non è che non si deve toccare niente in attesa che arrivi la scientifica?”. Questo mi è sembrato subito strano. Dopodiché ci fu una lunga attesa, poiché aspettammo un po’ i medici di medicina legale, poi la polizia scientifica che arrivò molto dopo, poi il carro funebre che portò via la salma. Alla fine ci convocarono dentro la Rocca per firmare dei documenti e poi si andò a casa da Antonella perché avevano al momento una perquisizione in corso a casa di Antonella. I documenti che ci consegnarono non erano altro che la convocazione in procura per il giorno dopo, i famosi atti irripetibili.

WALTER RIZZETTO. Scusi, può spiegarci meglio quella cosa del portafoglio? Forse ho capito male io. Lei a una certa ora arriva nei pressi di dove giace il corpo di suo fratello e dopo qualche minuto un carabiniere, un poliziotto, qualcuno delle forze dell’ordine... Si ricorda se era della Polizia o dei Carabinieri?

RANIERI ROSSI. No, non mi ricordo, ma sicuramente o Polizia o Carabinieri.

WALTER RIZZETTO. Le consegna il portafoglio.

RANIERI ROSSI. Me lo fa vedere. Lo apre e mi fa vedere anche un po' il contenuto – non è questo l'importante –, lo richiude e dice: "Questo verrà restituito una volta chiuse le indagini.". Me lo fa solo vedere e io rimango interdetto, pensando: "Ma come? Ce l'ha in mano, lo tocca". Ho pensato che fosse schizzato fuori nella caduta.

WALTER RIZZETTO. Non ho capito quando il dottor Rossi diceva che questa persona gli ha detto: "Questo verrà riconsegnato...". Non avevo capito quel passaggio che secondo me è abbastanza importante.

PRESIDENTE. La domanda che vorremmo farle è questa: che lei sappia, è poi stato riconsegnato a lei o alla signora Tognazzi?

RANIERI ROSSI. Non è rilevante questo, quanto il fatto che avevano già spostato il corpo per prendere il portafoglio. Forse lo avevano fatto per vedere chi era, ma tanto lo sapevano benissimo.

Il giorno dopo in procura siamo presenti io, mia moglie, mio fratello, l'avvocato Lepri del foro di Siena, che avevamo incontrato per la strada e si era offerto di assisterci in questa fase perché era amico di David, il pubblico ministero Marini e il dottor Gabrielli di medicina legale. Noi ci aspettavamo che ci dicessero che si doveva fare l'autopsia e, invece, Marini disse – mi ricordo le testuali parole –: "Non c'è bisogno dell'autopsia. Il medico ha fatto analisi esterna della salma."

Guardando Gabrielli, il quale annuiva, siamo rimasti un attimo interdetti, perché ho detto: "Da una va parte bene, se il caso è tutto chiaro e non c'è da fare l'autopsia.". Qualche mese prima noi avevamo vissuto una situazione del genere, perché il nostro babbo era morto e avevano imposto l'autopsia all'ospedale, perché bene o male era stato un po' in rianimazione, non avevamo capito bene che cosa era successo e nella fase dal decesso al funerale è uno strazio, perché si allungano diversi giorni. Quindi, è meglio chiudere prima. Da una parte noi abbiamo detto: "Se è tutto chiaro, avranno visto bene che è successo.". Per fortuna l'unica lucida del gruppo era mia moglie che disse: "No, fermi tutti. In un caso del genere, figuriamoci siamo in mezzo a uno scandalo finanziario ciclopico, in fondo non sappiamo che cosa è successo". Allora si fece l'autopsia, che venne fatta la sera stessa o il giorno dopo, non me lo ricordo. Tra l'altro, noi avevamo messo anche un medico di parte che era stato recuperato da mia moglie. Infatti, mia moglie lavora in ospedale e lui era un medico che lavora nell'anatomia patologica che lei conosce e a cui aveva chiesto di darci una mano, visto che in queste situazioni si è un po' sconcertati e non si sa come fare. Quindi, c'era il dottore Costantini che è un medico di anatomia patologica che coadiuvava e stava lì a osservare.

Fecero questa autopsia e a un certo punto uscì Costantini, il nostro medico di parte, che ci disse: "È tutto regolare, non c'è niente di strano. Abbiamo visto anche il filmato della caduta. L'unica cosa strana è che ha le scarpe consumate in punta, come se si fosse arrampicato sul muro per salire sulla finestra". Mi sembrò subito strano, perché ho detto: "Davanti alla finestra c'è un *fan coil*. Come fa

a consumarsi le scarpe? Ci mette il piede sopra e sale sulla finestra come uno scalino alto.”. Per cui mi ero ripromesso di andare nell’ufficio per vedere se era così. Detto questo, non dico che uno si mette l’anima in pace, ma se tutti dicono che si è visto tutto ed è tutto regolare, che si è visto il filmato e che dall’autopsia non c’è niente di strano, io ho lasciato stare. Mi dissero: “Vuoi vedere il filmato? Vuoi vedere le foto?”, ma figuriamoci se io ho avuto il coraggio di vederle. Questo è stato il mio grave errore. Se le avessi viste subito, molte cose sarebbero andate in maniera decisamente diversa. Si arriva poi alla prima archiviazione, ma più o meno la storia la conoscete bene. L’archiviazione era della dottoressa Gaggelli con delle ricostruzioni fatte abbastanza male, tanto è vero il dottor Vitello ha riaperto il caso e lo ha affidato al PM Boni che ha nominato due consulenti, Zavattaro e la professoressa Cattaneo che hanno cominciato questa indagine. Mi ricordo che a un certo punto siamo stati convocati forse a marzo o aprile del 2016 dal dottor Boni nel suo ufficio. Eravamo presenti io, mia moglie, gli avvocati, Cattaneo, l’avvocato Goracci, che a quel tempo era l’avvocato di Antonella, e il dottor Boni ci disse come avrebbe proceduto: ci sarebbe stata la riesumazione della salma, dopodiché la professoressa Cattaneo avrebbe aperto la cassa, avrebbe messo il corpo in una *body bag*, in questi sacchi dove mettono i cadaveri, avrebbe proceduto con una TAC (tomografia assiale computerizzata) per vedere esattamente le caratteristiche antropometriche di David e con quello avrebbero costruito un manichino. Infatti, la riapertura del caso era stata fatta su due punti: la caduta che non tornava e che andava vista con un manichino, come giustamente aveva deciso il dottor Boni, e le ferite nella parte anteriore, perché ci si chiede: “Come è possibile che se uno cade indietro, si fa le ferite davanti?”. Quindi, era una procedura logica. Poi succede che a maggio il dottor Boni viene trasferito, non si sa più niente di come andare avanti, la professoressa Cattaneo è irreperibile per un certo periodo perché, a quanto ho saputo, non rispondeva neanche al telefono ai magistrati stessi, ma era in Sicilia a fare il DNA dei migranti che erano annegati, dispersi in mare e, quindi, non era reperibile per fare l’analisi TAC. Il colonnello Zavattaro decide di fare la famosa ricostruzione, il sopralluogo alla Rocca che siete andati a vedere oggi nell’ufficio di David. A questo punto tutti si aspettavano che avessero costruito questo manichino, anche senza rispettare precisamente le misure di David, in assenza di TAC, ma invece la ricostruzione di quel giorno è stata di quanto di più ridicolo si potesse fare. Mi ci si sono ritrovato insieme ad altri e mi sono anche arrabbiato parecchio. La ricostruzione è stata questa: hanno portato un pompiere di peso e altezza molto diversi da David, che sarà stato un metro e 90 – questo non era un problema – e che era agganciato a moschettoni e lacci e gli hanno chiesto di uscire dalla finestra. Non si doveva lanciare, ma doveva uscire dalla finestra. Come avete visto lì c’è una sbarra e questo pompiere è uscito dalla finestra tenendosi a questa sbarra e poi è rientrato. Questa è stata la prova che ha convinto il colonnello Zavattaro di come è andato il tutto. Oltre alla

mancanza di rispetto verso la famiglia – sono anni che ci si arrabbia per queste cose –, credo che chiunque penserebbe: “Che senso ha?”. Avevano chiesto di spiegare come possono essere prodotte queste lesioni nella parte anteriore del corpo e come può essere andata questa caduta strana, perché è stata una caduta dritta, a filo del muro e senza nessuna rotazione, come si vede dal filmato. La caduta non viene fatta e le lesioni vengono spiegate dalla dottoressa Cattaneo in quella famosa relazione che hanno fatto, dicendo che David sarebbe salito sul davanzale per - testuali parole - “Dibattersi, strisciarsi forse per un ripensamento – ma non si capisce bene – e così si è procurato tutte quelle ferite.”. Questa relazione è andata al giudice per le indagini preliminari Malavasi, che ha letto più o meno tutte queste cose e tra l’altro ha dato un’altra versione, ovvero che tutte quelle ferite se le è fatte in pratica calandosi come il pompiere: ha preso la sbarra, se l’è appoggiata all’addome, si è calato lentamente e poi si è lasciato andare. Quindi, non c’è più il dibattersi e lo strisciarsi, ma tutta un’altra cosa. Ad ogni modo, non si capisce perché poi il pompiere non si sia procurato nessuna di queste ferite. Queste sono alcune delle cose che poi ho scritto in quel libro e in quella relazione che non è altro che il risultato di anni delle nostre indagini e dei nostri consulenti. Questo è più o meno quello che ho da dire.

PRESIDENTE. Farei una serie di domande. Le voglio chiedere una precisazione, dottore. Torno sul fascicolo che lei ci ha dato e sul regime giuridico che dovremmo applicare. Lei ci ha detto che intende secretarlo. Sono andato a rileggere il messaggio *WhatsApp* che lei ci ha mandato in cui diceva: “Mettetelo a disposizione dei commissari”. Tuttavia, la secretazione e la messa a disposizione sono due cose diverse. Se fosse secretato, questo fascicolo dovrebbe essere depositato. Interpretando bene il suo pensiero, anche in relazione a quel *WhatsApp* che ci ha mandato, forse intendeva che è riservato. Precisiamo che non è secretato ma è riservato, quindi ha un regime di divulgazione non libero, è affidato a quelle che sono le norme deontologiche e giuridiche che questo tipo normativa prescrive ai commissari, però questi ne hanno libero accesso da questo punto di vista. Abbiamo chiarito che è un atto riservato e non secretato. Passo ad alcune domande. Ho letto in particolare una sua recente intervista che ho trovato sul *Corriere di Siena* – il titolo è corrispondente almeno al virgolettato – in cui dice: “La Commissione parta dalle prove e lasci perdere festini e questioni finanziarie.”. Ci spiega meglio questo suo ragionamento?

RANIERI ROSSI. Ragioniamo sul fatto che diverse cose possono avere influito sull’evento. Quelle più ovvie sono i festini e la condizione finanziaria.

PRESIDENTE. Mi precisi una cosa: la situazione finanziaria della banca o di suo fratello?

RANIERI ROSSI. No, quella di mio fratello non c’entra niente. Intendo la condizione finanziaria della banca, cioè le transizioni finanziarie, i derivati e queste cose qui, di cui peraltro David non sapeva niente. Sono sicuro che delle condizioni, ovvero del fatto che Monte dei Paschi di Siena

andasse così male, lui non lo sapeva e lo l'ho visto dalle sue *e-mail*, quando invitava Viola a dire: "Facciamo la denuncia a quello, a quell'altro, ha parlato male del Monte". In questa situazione sappiamo che sono spariti miliardi, anzi, sono passati di mano miliardi. Il movente di quello che è successo, sicuramente ci poteva essere. Il fatto che ci fossero dei festini a cui probabilmente andavano magistrati e persone influenti – questo è stato anche appurato – sicuramente può avere influenzato il tutto.

PRESIDENTE. Lei esclude che suo fratello potesse partecipare... Qualcuno dice che suo fratello o Mussari partecipassero a questi festini.

RANIERI ROSSI. Assolutamente no. Partecipare a dei festini non è nel suo modo di fare, ci mancherebbe altro. Questo lo escludo assolutamente. Semmai, come è stato detto, i festini potrebbero aver influenzato l'attività dei magistrati, dicendo: "È un intreccio così grosso per cui non indagate su quello che ho fatto io, io non...". È un po' un derivato del "groviglio armonioso" che c'è stato per anni a Siena e che c'è ancora. Andando su quella strada, si potrà dire, più o meno come ha detto Genova, che i festini sono accertati, ci andava questa piuttosto che quest'altra persona, però non c'è un collegamento diretto con la morte di David Rossi. Che ci sia o non ci sia, questo non lo so, però non è da qui che si trova la verità, perché la verità sta, se si vuole vedere, in quello che vi ho mandato io, ovvero guardando le foto, guardando i filmati, guardando i racconti e andando a chiedere conto di tutto quello che è stato detto, perché io posso capire che ci sia qualcuno che dice: "Questa è una leggerezza. Sono stati buttati via fazzolettini? Pazienza. Non si sono conservati i vestiti? Va bene, che vuoi che sia.". Tuttavia, quando le leggerezze sono così tante, qual è il confine fra leggerezza e dolo? Bisogna andare a chiedere conto di queste persone in maniera ferma perché hanno fatto questo. Siamo a un'archiviazione che ha fatto il GIP Malavasi che grida vendetta. Hanno scritto che la porta dell'ufficio di David, l'ha chiusa il vento. Se lo leggete, nel mio documento c'è scritto che quando l'ultima persona va via, che è Lorenza Bondi, la porta era aperta e nell'ufficio non c'era nessuno, mentre chi arriva per primo, ovvero Filippone con Carolina, trova la porta chiusa. Il GIP Malavasi dice: "L'ha chiusa il vento.". Chiudere una porta in un palazzo antico come questo, in una giornata che non era per niente ventosa è molto difficile. Dire queste cose con leggerezza in questo tipo di indagine è gravissimo. Inoltre, sono convinto di un'altra cosa: se leggete bene quello che ho scritto – potete chiedere anche a Lorenza Bondi – lei dice: "Sono passata dall'ufficio, non c'era nessuno. Non mi ricordo se la porta era chiusa o aperta", ma la finestra sta dietro alla scrivania.

PRESIDENTE. L'abbiamo vista oggi.

RANIERI ROSSI. Mi immagino che la finestra fosse chiusa, se no uno è orbo per non vederla. Oltretutto era anche marzo. Quando l'hanno intervistata di nuovo, la Bondi dice un'altra versione:

“Passavo velocemente, non ho guardato niente.”. Attenzione: come mai cambia versione? Come mai succedono tutte quelle cose? Io sono convinto che quella porta, qualcuno l’ha chiusa. Non possiamo aspettarci che un GIP in un’indagine del genere ci dica: “L’ha chiusa il vento.”. Dimostrami che il vento può chiudere una porta del genere, altrimenti è una cosa gravissima. Per inciso io sono convinto – so che ci siete andati – che l’evento è successo al piano di sopra.

PRESIDENTE. Ritorno all’intervista che lei ha rilasciato qualche giorno fa. Lei dice: “Mi permetterò di consigliare a questa Commissione di ascoltare qualcuno che ritengo essere meritevole e portatore di verità finora inascoltate.”. Lei ha qualcuno da suggerirci?

RANIERI ROSSI. Certamente, ma non pubblicamente.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

PRESIDENTE. Volevo farle un’altra domanda sulla condizione economica di suo fratello, perché lei ha detto che non aveva problemi economici, però all’inizio dice: “Aveva comprato una casa che costava troppi soldi”.

RANIERI ROSSI. Sì, certo.

PRESIDENTE. Volevo capire, mi sembrava parzialmente in contraddizione. Anche perché poco fa la vedova ci ha detto che si è trovata con un mutuo molto ingente da sostenere dopo la morte. Volevo capire perché lei dice che questa casa era stata strapagata rispetto, immagino, al valore. Magari, per quello che lei può dirci e per quello che lei può sapere, quanto era lo stipendio di suo fratello. Se aveva debiti, questo mutuo o problemi di natura finanziaria oppure lo esclude.

RANIERI ROSSI. Era stata strapagata nel senso che lui l’aveva comprata a un prezzo normale, era una casa da ristrutturare qui vicino, a due passi da Siena e l’aveva pagata mi sembra sui 300 mila euro. Era una specie di rudere, andava ristrutturata del tutto. Il problema è stata la ristrutturazione che io non riesco tutt’oggi a capire. Mi dice mia cognata e più o meno i conti mi tornano, che alla fine lui abbia speso un totale - tra comprarla e ristrutturarla - di un milione e 150 mila euro che per ristrutturare una casa sono delle cifre abnormi. Non mi sembra abbia messo dei materiali... Ricordo che una volta io parlai anche con la ditta e con l’architetto che l’avevano ristrutturata e mi arrabbiai perché chiedevano altri soldi a mia cognata. L’architetto mi disse: “D’altra parte non ha scelto una ditta economica”. Non so che vuol dire “ditta economica”, perché, a parte il materiale, le ditte per i lavori dovrebbero fare pagare una cifra standard per mettere le mattonelle, quindi lui aveva pagato e non so come mai una cifra troppo alta, probabilmente perché lui non se ne rendeva conto, non ci faceva tanto caso.

PRESIDENTE. Era un immobile vincolato? Aveva finiture di gran pregio o....



RANIERI ROSSI. Sì, però non lo so.

PRESIDENTE. In effetti anch'io rimango stupito.

RANIERI ROSSI. Ecco, non giustifica questa cifra.

PRESIDENTE. È un appartamento o una casa singola?

RANIERI ROSSI. È una casa singola, attaccata ad altre, però abbastanza singola, con il giardino. Sì, ha delle cose particolari, però è una casa di 180 metri quadri, forse nemmeno. Per ristrutturarla non sono quelle le cifre. Aveva speso tanto, di certo se lo poteva permettere, non è questo il problema. L'aveva comprata perché avevano venduto una casa che aveva in montagna, quindi non è quello il problema. Lui se lo poteva permettere sicuramente.

PRESIDENTE. Lo stipendio più o meno di quanto poteva essere?

RANIERI ROSSI. Lo stipendio era sui 15 mila euro al mese.

PRESIDENTE. Ci sta.

RANIERI ROSSI. Più o meno. Forse aveva anche qualche altro introito, non lo so, ma insomma del Monte dei Paschi...

PRESIDENTE. Netti o lordi?

RANIERI ROSSI. Netti, che io sappia. Non vorrei dire... Però di queste cose, per esempio, ne sa meglio un suo amico che si è occupato della ristrutturazione della casa, l'ingegnere Scarselli. Immagino che lo sentirete, si è occupato anche del caso. La stranezza è un po' nella ditta che ha fatto i lavori.

PRESIDENTE. Il direttore dei lavori era questo Scarselli?

RANIERI ROSSI. No, Scarselli era stato chiamato da David per controllare la ditta, perché secondo lui spendeva troppo.

PRESIDENTE. Tecnicamente è il cosiddetto direttore dei lavori, non so se lei....

RANIERI ROSSI. No, era un suo amico che controllava solo quello che facevano gli altri, che io sappia, controllava i conti. Quando la ditta gli diceva: "Devo mettere il pavimento, il preventivo è questo", lui gli diceva "Sì va bene". Oppure l'impianto elettrico....

PRESIDENTE. A lei viene in mente chi poteva essere il direttore dei lavori che in parte ha anche questo dovere dal punto di vista giuridico?

RANIERI ROSSI. Non lo so, però queste cose le sa Antonella.

PRESIDENTE. Grazie, semmai la risentiremo. Grazie io avrei concluso. Adesso c'è l'onorevole Migliorino.

LUCA MIGLIORINO. Grazie, presidente, grazie al dottore Ranieri Rossi. Mi dispiace per quello che è successo, grazie di essere qui. Le farò alcune domande. Volevo capire la dinamica di quando lei quella sera arriva al Monte dei Paschi di Siena. Chi l'avverte?

RANIERI ROSSI. Antonella.

LUCA MIGLIORINO. A che ora l'avverte più o meno?

RANIERI ROSSI. Le 21 circa.

LUCA MIGLIORINO. Al Monte dei Paschi lei arriva da solo o sta in compagnia di qualcuno?

RANIERI ROSSI. Sono in compagnia di mia moglie, mio fratello e mia cognata.

LUCA MIGLIORINO. È possibile che qualcuno l'abbia fermata perché lei voleva vedere la stanza, cioè l'ufficio del dottore Rossi? Lei cercava di entrare nel Monte dei Paschi di Siena?

RANIERI ROSSI. Sì, io sono entrato nel Monte dei Paschi di Siena e il portiere ci ha fermati pensando che fossimo dei giornalisti. Ci ha fatti accomodare in una stanzetta lì accanto, appena si entra.

LUCA MIGLIORINO. Il portiere era da solo o in compagnia con un altro? Erano due, vero?

RANIERI ROSSI. Che io...

LUCA MIGLIORINO. Non si ricorda. Dopo pochi minuti, lei va verso il vicolo di Monte Pio?

RANIERI ROSSI. Sì.

LUCA MIGLIORINO. A che ora arriva in quel vicolo, più o meno?

RANIERI ROSSI. Mentre noi siamo lì seduti e non sappiamo che succede. Ci dicono "È morto", ma io non so come è morto. Non sapevo che era nel vicolo di Monte Pio. Scende da lì Filippone, ci riconosce e ci porta in vicolo di Monte Pio.

LUCA MIGLIORINO. Non ho capito, Filippone da dove scende?

RANIERI ROSSI. Dall'ufficio.

LUCA MIGLIORINO. Ma era risalito?

RANIERI ROSSI. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Filippone dopo che sta nel vicolo risale un'altra volta nell'ufficio del dottor Rossi?

RANIERI ROSSI. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Mi faccia capire, lei arriva alle 21 con suo cognato. Erano due uomini e due donne?

RANIERI ROSSI. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Ok. Il portiere vi fa attendere nell'atrio vicino.

RANIERI ROSSI. Esattamente.

LUCA MIGLIORINO. Lei mi sta dicendo che Filippone ritorna un'altra volta nell'ufficio del dottore Rossi?

RANIERI ROSSI. Veniva da sopra, ora io non....

LUCA MIGLIORINO. Comunque ritorna un'altra volta dalla...

RANIERI ROSSI. La strada era quella, poi se era stato in un altro ufficio non lo so. Comunque non era solo Filippone, era con qualcun altro, non so chi fosse.

LUCA MIGLIORINO. Filippone non stava da solo e riscende un'altra volta, dopo le 21, perché lei arriva verso le 21.

RANIERI ROSSI. Sì. L'orario preciso è difficile che lo...

LUCA MIGLIORINO. Quando va nel vicolo, lei vede quali operazioni? Quando arriva nel vicolo, chi ci sono? I soccorsi, la Scientifica? Chi c'è in quel vicolo?

RANIERI ROSSI. Ci sono i soccorsi, alcuni esponenti delle forze dell'ordine come quello che mi ha dato il portafoglio, altri esponenti delle forze dell'ordine che non conoscevo. Tra l'altro uno con una tuta, mi sembra fosse andato a fare una partita a calcetto, non ricordo come si chiama, un carabiniere. Poi qualcuno in divisa, le forze dell'ordine. Dopo arriva la medicina legale, poi i giornalisti.

LUCA MIGLIORINO. Quando arriva la medicina legale, lei è all'altezza del vicolo. Sta guardando le operazioni, quello che succede.

RANIERI ROSSI. Io sto guardando da fuori.

LUCA MIGLIORINO. Certo.

RANIERI ROSSI. Ero all'inizio del vicolo.

LUCA MIGLIORINO. Lei ha visto il dottor Gabrielli? Lei lo conosce? C'era il dottore Gabrielli?

RANIERI ROSSI. Il dottor Gabrielli è arrivato dopo.

LUCA MIGLIORINO. È arrivato nel vicolo?

RANIERI ROSSI. Sì, prima sono arrivati alcuni specializzandi, dopo è arrivato il dottore Gabrielli, a occhio dopo una mezz'oretta.

LUCA MIGLIORINO. Lei quel giorno ha parlato con il dottore David Rossi di alcuni debiti. I debiti della casa, in verità non vorrei sbagliare, però nelle SIT (Sommarie Informazioni Testimoniali) e nelle informazione parlano che per questa casa viene concesso un mutuo di 800 mila euro, però lei mi dice che arrivano fino a un milione e cento.

RANIERI ROSSI. Che io sappia, lui aveva chiesto un mutuo di 650 mila euro. La casa l'aveva già pagata, alcune spese le aveva pagate. Per finire le ultime cose, i lavori che doveva fare, gli doveva essere concesso questo mutuo da 650 mila euro.

LUCA MIGLIORINO. Lui era preoccupato dei soldi che doveva per i lavori fatti in quella casa?

RANIERI ROSSI. Ma no, lui era preoccupato perché spendeva troppo e diceva, testuali parole: "Possibile io che guadagno 15 mila euro al mese, alla fine del mese non ho più soldi?" Tutto qui.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. 15 mila euro al mese da spendere sono tanti, se hai fatto il mutuo, paghi la rata di mutuo, ma non...

RANIERI ROSSI. Sì, ma ancora non l'aveva fatto lui il mutuo. Siccome la casa era in costruzione, lui non pagava tutto immediatamente, pagava i lavori via, via che li faceva. Poi si lasciava una grossa *trance* alla fine, quando avrebbe fatto il mutuo. Quindi lui spendeva un pochino per i primi lavori che faceva, però comunque diceva "Mi vanno via tutti questi soldi". Gli sembrava strano, un conto di qui, un conto di là insomma... Però dopo che i conti li cominciò a guardare l'ingegnere Scarselli lui era molto tranquillo. Diceva: "Non so come fanno, non so dove vanno, magari c'è qualcosa di strano" e quindi...

PRESIDENTE. Mi consenta, ma il mutuo quando l'ha fatto?

RANIERI ROSSI. Il mutuo non l'ha fatto, non ha fatto in tempo.

PRESIDENTE. Però la vedova ci ha detto che si è trovata con un mutuo da pagare...

RANIERI ROSSI. Certo, perché l'ha dovuto pagare la moglie. C'erano le spese della ditta, l'insieme dei conti erano 600 mila euro. Lui aveva già fatto tutti i fogli per fare questo mutuo che non aveva nessun problema gli avrebbero concesso, ma non aveva firmato.

PRESIDENTE. Io non voglio metterla in contraddizione con sua cognata, però sua cognata ci ha detto che l'unico aiuto che ha avuto dal Monte dei Paschi è stato quello di avere portato a 40 anni il mutuo che invece era stato erogato a 20.

RANIERI ROSSI. È vero.

PRESIDENTE. Nella mia testa, probabilmente sbaglio io, avevo immaginato che....

RANIERI ROSSI. Io non vorrei sbagliare tra i racconti che mi ha fatto, il problema è che lui non l'aveva ancora stipulato e quindi l'ha dovuto stipulare lei. Dice: "Mi sono ritrovata a stipulare un mutuo senza lo stipendio di David, con la sola pensione che non è 15 mila, né 10 mila euro, ma poco più di 2 mila." Con il suo lavoro pagare un mutuo da 650 mila euro è un problema.

LUCA MIGLIORINO. Lei ha detto che è andato a pranzo con suo fratello David. Più o meno che ora potrebbe definire questo pranzo? Ad a che ora è stato?

RANIERI ROSSI. Intorno alle 15.

LUCA MIGLIORINO. Se io le dico che lei lo chiama alle 14.42, lui la richiama alle 15.10, poi lei lo richiama alle 15.32 e quindi vi incontrate dopo le 15.37?

RANIERI ROSSI. Sì, è nei tabulati. Ora non me lo ricordo, ma comunque è così. L'ho chiamato poco prima che arrivassi a Siena per dire: "Scendi che io arrivo".

LUCA MIGLIORINO. Lei veniva da San Miniato, poi vi siete incontrati all'antiporto, è possibile?

RANIERI ROSSI. No, ci siamo incontrati....

LUCA MIGLIORINO. Lei veniva da Montarioso, è possibile?

RANIERI ROSSI. No, io venivo da Firenze, da Badesse.

LUCA MIGLIORINO. Da Badesse, sì.

---

RANIERI ROSSI. Partendo da lì dissi: "Quando sono alla rotonda di viale Sardegna, ti chiamo".

LUCA MIGLIORINO. E avete parlato di questo. Mi dice di cosa avete parlato invece il 4 marzo?

RANIERI ROSSI. Il 4 marzo?

LUCA MIGLIORINO. Si ricorda di averlo chiamato il 4 marzo? Non le ha dato nessuna preoccupazione quella sera? Alle 21.16, circa tre minuti a telefono. Non si ricorda?

RANIERI ROSSI. Ho chiamato lui o...

LUCA MIGLIORINO. Lei ha chiamato lui. Ogni tanto vi sentivate, anche se non spesso.

RANIERI ROSSI. Non ho alcuna ricordanza, quindi è irrilevante quello che ci siamo detti, immagino.

LUCA MIGLIORINO. Quindi, non le ha dato nessuna preoccupazione?

RANIERI ROSSI. Io l'avevo chiamato anche quando gli fecero la perquisizione, parlai con lui a casa.

LUCA MIGLIORINO. Quando il carabiniere le dà il portafoglio....

PRESIDENTE. Mi scusi, non è che glielo dà, lo mostra.

LUCA MIGLIORINO. Le mostra il portafoglio. Lei è appena arrivato nel vicolo o stava già attendendo?

RANIERI ROSSI. Non stavo lì da molto.

LUCA MIGLIORINO. Non stava lì da molto, quindi non ha visto se il carabiniere l'ha preso dal corpo?

RANIERI ROSSI. No.

LUCA MIGLIORINO. Dalla tasca?

RANIERI ROSSI. No. Tanto è vero mi sono posto il dubbio che gli fosse uscito nella caduta.

LUCA MIGLIORINO. Nel video lei vede che esce un portafoglio della caduta, immagino avrà visto il video qualche volta?

RANIERI ROSSI. Io no. Nei verbali non risulta nessun posto, quindi penso l'abbiano sfilato. Anche perché lui era disteso così, è difficile....

LUCA MIGLIORINO. Sarebbe stato interessante avere quelle riprese più lunghe di un'ora e 05. A me risulta che il caffè con Muzzi - anche dall'autopsia risulta che David Rossi ha bevuto un caffè - lo prende verso le 17. Lei non sa di che cosa hanno parlato con Muzzi?

RANIERI ROSSI. Non ne ho la minima idea.

LUCA MIGLIORINO. Quindi non ha avuto mai un motivo per...

RANIERI ROSSI. Quello che so me l'ha detto un giornalista che probabilmente conoscete, Pierangelo Maurizio. Dice "Si sono..."

PRESIDENTE. Dovremo sentirlo.

LUCA MIGLIORINO. Si dovremo sentirlo. C'è anche la trasmissione di *Quarto grado*, proprio Muzzi mi pare che faccia questa dichiarazione. Io concludo, ma voglio che sia chiaro. Lei mi sta dicendo che dopo le 21 Filippone era di nuovo entrato in banca ed è sceso mentre lei stava attendendo nell'area?

RANIERI ROSSI. Esatto.

LUCA MIGLIORINO. Grazie.

MARCO LACARRA. Grazie di avere accettato di essere ascoltato. Le domande che le farò sono legate un po' a quello che lei ha detto, partendo dall'ultimo incontro con suo fratello nel primo pomeriggio del 6 marzo. Lei era stato sollecitato a incontrare suo fratello dalla telefonata che le aveva fatto sua cognata.

RANIERI ROSSI. Esattamente.

MARCO LACARRA. Aveva manifestato preoccupazione rispetto a dei segni, dei tagli che erano stati...

RANIERI ROSSI. Sì, esattamente.

MARCO LACARRA. Essendo questo il motivo principale, nella sua descrizione però non ci ha detto che risposte le ha dato suo fratello rispetto a questi tagli.

RANIERI ROSSI. Ma non gliel'ho chiesto. Che gli dovevo dire? "Come mai ti sei fatto quei segni? Te li hanno fatti? Non si sa." Mi sembrava fuori luogo. Io ho cercato più di capire che stato d'animo poteva avere e non mi è sembrato così sconvolto.

MARCO LACARRA. Quindi non ha avuto la sensazione che le aveva in qualche modo rappresentato sua cognata, destando una sorta di allarme rispetto...

RANIERI ROSSI. Mia cognata era molto preoccupata perché aveva visto quei taglietti, quindi si era sconvolta per questo la sera prima.

MARCO LACARRA. Perciò io mi sarei aspettato - visto che si tratta di un fratello - che magari le chiedesse: "Ma che ti stai facendo? Perché ti stai facendo queste cose? Che ti è successo? Chi ti ha tagliato?"

RANIERI ROSSI. Tanto non me lo avrebbe detto. Mi avrebbe dato la stessa risposta che ha dato a mia cognata, avrebbe minimizzato.

MARCO LACARRA. Bene. Poi lei ha dato per certo due aspetti. Dalla documentazione che noi abbiamo, che io ho, forse faccio fatica a ricordare correttamente, una riguarda i festini. Lei dà quasi per scontato che ci siano stati questi festini, mentre anche dalla deposizione del procuratore capo di Genova questa certezza non c'è, anzi è stata negata la circostanza che ci siano stati questi festini. Lei dice bene, non sappiamo che rilevanza possano avere, se ci sono stati, se non ci sono stati, se hanno in qualche modo condizionato le modalità di svolgimento delle indagini. Però di fatto lei dà per certo questo. Queste certezze derivano dalle sue sensazioni o perché conosce dei fatti?

RANIERI ROSSI. Lo trovo irrilevante, per cui se ci sono stati o non ci sono stati è assolutamente irrilevante.

MARCO LACARRA. Lei sa che ci sono o non ci sono? Ha degli elementi per dire che ci sono stati? Mi era parso invece...

RANIERI ROSSI. Non ho elementi per dirlo, né elementi per...

MARCO LACARRA. Quindi non è a conoscenza di questo?

RANIERI ROSSI. No, rimane quello che è stato fatto nell'indagine.

MARCO LACARRA. Avevo avuto una percezione diversa. L'altra cosa che mi incuriosisce è che lei a un certo punto dice di essere certo che l'evento sia accaduto al quarto piano.

RANIERI ROSSI. Certamente.

MARCO LACARRA. Anche questa certezza, lei da dove la rileva? Anche questa è una sensazione o fondata su elementi di fatto?

RANIERI ROSSI. Questa è fondata sulle analisi delle prove raccolte, delle foto, delle lesioni che ha David e del fatto che se siete stati al quarto piano, sapete che non c'è la sbarra di protezione.

PRESIDENTE. Però il livello è più alto.

RANIERI ROSSI. Per quello non c'è la sbarra di protezione. Per cui quelle lesioni possono corrispondere al fatto che lui è rimasto appeso e se le è fatte rimanendo appeso al davanzale.



Quindi quelle lesioni corrispondono esattamente a questo. Poi un'altra cosa, aveva la polvere sotto i piedi e sopra le scarpe e a quanto mi risulta c'erano dei lavori di tinteggiatura proprio in quell'ufficio.

MARCO LACARRA. Al quarto piano?

RANIERI ROSSI. Al quarto piano.

MARCO LACARRA. Però oggi nell'accertamento che abbiamo fatto, la banca ci dice che non ci fossero. Questo lo verificheremo. Va bene, grazie.

WALTER RIZZETTO. La domanda era esattamente quella che ha fatto il collega Lacarra sul quarto piano. Noi oggi siamo stati al quarto piano, è vero che non c'è la sbarra, è vero che la soglia è un po' più alta rispetto al terzo piano. Sembra che però -al netto di lavori di tinteggiatura o non tinteggiatura che oggi hanno detto non esserci stati - lei ci dice un'altra cosa. Quindi, secondo me, è anche difficile capire se esattamente in quel periodo ci fossero lavori di tinteggiatura, a meno che uno non chieda un estratto delle fatture alla banca. Questa è una cosa che si può fare e si capisce quando un'impresa va a lavorare, perché ovviamente la banca avrà pagato una fattura, immagino, per eventuali lavori di tinteggiatura. È anche vero che in una perizia eseguita, il corpo rileva o ha rilevato in seguito che l'altezza rispetto alla caduta era di quei metri che corrispondevano a circa...

RANIERI ROSSI. Quella perizia è stata fatta dal colonnello Zavattaro e nella nostra controperizia abbiamo dimostrato che non si può stabilire l'altezza della caduta, perché l'unico mezzo per farlo è misurare quei due *frame* che si vedono nelle foto. Siccome sono molto strisciati, bisognerebbe capire esattamente la distanza del corpo tra un *frame* e l'altro, il che è assolutamente impossibile. Infatti tutti i periti che abbiamo chiesto, ingegneri, fisici hanno detto che è assolutamente impossibile. L'unico che l'ha detto è il colonnello Zavattaro, peraltro smentito dal GIP Malavasi che ha detto che non si può stabilire l'altezza della caduta. Attenzione, il GIP Malavasi ha detto che l'ufficio era quello perché sono state trovate tracce di scarpe di David all'esterno. Bene, noi abbiamo fatto una perizia che ha dimostrato che quelle tracce non sono di scarpe, ma sono dei comunissimi muschi e licheni, infatti si trovano anche nella finestra accanto e quella tecnica utilizzata è assolutamente fasulla. Il RIS che fa l'analisi dice: "Ho trovato tracce di proteine", ~~proteine che sono ubiquitarie nella materia.~~ Quindi come fanno il GIP Malavasi e il colonnello Zavattaro a dire che quelle sono tracce di scarpe? Peraltro la suola delle scarpe era di gomma, lasciamo stare. Quindi la dimostrazione che l'ufficio sia quello è assolutamente fasulla. Non so perché si sono accaniti per dire che l'ufficio era quello quando non c'è nessuna prova.

WALTER RIZZETTO. Ammesso e non concesso che la caduta avvenga dal quarto piano e non dal terzo piano. Voglio dire, siamo nel campo delle probabilità, delle possibilità, siamo in un campo evidentemente potenziale rispetto a quanto accaduto. I fazzoletti si trovano al piano terzo? Dico questo per capire un po' di più rispetto al lavoro egregio che comunque avete condotto negli anni. La giacca stessa si trova al terzo piano. Tra l'altro, oggi l'abbiamo notato nelle varie fotografie che sono state scattate prima da un video di un appartenente delle forze dell'ordine, poi dalla polizia scientifica, questa giacca si sposta un po' da sola, perché prima era messa bene sullo schienale di una sedia di pelle nera, dopodiché è spostata. Insomma, nel giro di qualche mezz'ora la giacca viene spostata. Però mi chiedo e concludo, è plausibile una ricostruzione di questo tipo? Ovvero, David Rossi entra nel suo ufficio, appoggia la giacca, viene chiamato, si reca autonomamente al quarto piano, al quarto piano succede quello che non dovrebbe accadere, la giacca resta lì. La cosa che mi chiedo sono i fazzoletti a questo punto - e veramente mi taccio, presidente, anche vista l'ora - perché io, mentre lei parlava, mi sono fatto una ricostruzione in testa. Se e qualora, lo ripeto, la caduta si fosse verificata dal quarto piano, significa che c'è stata una concatenazione di eventi più o meno drammatici che è abbastanza estesa nel tempo. Potrebbe essere che qualcuno ha alzato le mani contro qualcun altro, ci sono stati dei tamponamenti direttamente in ufficio, i fazzoletti sporchi di sangue, siero, saliva non si sa, vengono gettati nel cestino. Dopo che sono stati gettati nel cestino, David Rossi o chiamato o autonomamente si reca al quarto piano e lì succede quello che non doveva succedere. Mi sembra che la ricostruzione - se e qualora fosse così - diventa veramente molto ampia, anche in termini di tempistica, affinché veramente nessuno, né al terzo piano, né al quarto piano si sia accorto di nulla. Di una colluttazione, di un grido di allarme, di un aiuto. Questa è una cosa, secondo me, specifica.

RANIERI ROSSI. Intanto c'è una testimonianza messa a verbale di un impiegato del Monte dei Paschi che dice: "I muri sono così spessi che una volta chiusa la porta dall'ufficio non si sente quello che è succede". Poi il GIP scrive: "Possibile che c'erano venti persone e nessuno ha sentito niente?". Ma c'erano venti persone in tutta la Rocca, stiamo scherzando? È così grande che...

WALTER RIZZETTO. Sì, però lei presuppone il fatto che - a questo punto al netto dei muri - né al terzo, né al quarto piano non ci fosse nessun altro al di fuori di David Rossi e eventualmente qualche altra persona.

RANIERI ROSSI. Ma è possibilissimo. Sono così tanti uffici che se c'è una persona da una parte a cento metri di distanza è ovvio che non sente niente. Poi un altro punto. Se lui avesse deciso di suicidarsi in quelle condizioni, erano un quarto alle 20, due uffici più in là c'era Lorenza Bondi. Possibile che lui apra la finestra con la porta aperta e si butti di sotto? Un pochino più riservato,

aspetta che questa vada via, chiude la porta. Io la trovo una cosa aberrante per come era lui. Poi tutto è possibile. Un ultimo punto. Riascoltatevi l'intervista del colonnello Zavattaro, lui dice che l'hanno picchiato. Se l'hanno picchiato in un ufficio, è salito di sopra. Potrebbe essere benissimo che l'hanno picchiato da una parte, ha preso un pugno in faccia, è tornato nel suo ufficio, ha buttato fazzolettini dopo mezz'ora l'hanno chiamato di sopra, è andato e....

MARCO LACARRA. Ok, certo. Sì.

RANIERI ROSSI. Il fatto è che le ferite che ha alle braccia corrispondono molto di più con il piano sopra che con il piano di sotto.

SUSANNA CENNI. Anche io la ringrazio per consentirci di approfondire ancora le cose che restano da chiarire. Vorrei farle una domanda di carattere generale e una sui temi su cui ha chiesto la segretazione, quindi magari la seconda domanda la segretiamo. Prima di farle la domanda, riprendo un attimo questo tema del quarto piano, perché è stato oggetto di una mia specifica domanda al dottore Vitello quando è venuto in audizione. Il dottore Vitello ha escluso categoricamente che la precipitazione potesse avvenire dal quarto piano, per gli approfondimenti fatti dai periti. Però approfondiremo ancora questo tema nei nostri lavori. La domanda è legata al suo incontro, al suo pranzo con suo fratello, David Rossi, alle cose che vi siete detti e in parte in relazione alle considerazioni che oggi ci ha rappresentato Antonella Tognazzi. Questa grande preoccupazione di David, il sospetto di essere spiato, seguito, presumibilmente con cimici nella sua abitazione e poi questo riferimento che ha fatto anche a lei e che è presente anche nelle *e-mail* che lui scrive a Viola, cioè il fatto di avere fatto una "cazzata" e questo tradimento a cui lui fa riferimento. La mia domanda è legata a questi due aspetti, cioè lei che idea si è fatto? Anche riflettendo successivamente su questo riferimento, qual è secondo lei questa "cazzata" e se si è fatto un'idea del tradimento, della persona che presumibilmente può averlo tradito e se lei ritiene che sia legato alla sua attività professionale.

RANIERI ROSSI. Sono anni che ci penso, però non ci siamo fatti la minima idea su chi potesse essere o potesse essere questa cavolata. Scusate ho finito la voce oggi. Sono anni che si pensa, chi è questa cavolata? Perché? Se l'avessi saputo, glielo avrei chiesto.

SUSANNA CENNI. Anche rispetto al tradimento non si è fatto un'idea?

RANIERI ROSSI. Disse "Un amico mi ha tradito". Io dissi "Ma che intendi per amico?". Io intendo gli amici veri che in genere non tradiscono. Non me l'ha detto.

SUSANNA CENNI. Se possiamo passare all'altra domanda.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

ANDREA ROSSI. La ringrazio. La parte finale delle domande è stata anticipata in questo momento dal collega D'Ippolito. Io mi concentrerò non tanto sugli aspetti riguardanti l'indagine - come lei ha cercato di fare - ma vorrei invece cercare di capire il suo rapporto con suo fratello per avere anche ulteriori informazioni rispetto a quello che abbiamo sentito prima da sua cognata. David Rossi ha avuto un ruolo importante- lei l'ha riconosciuto- dal punto di vista economico, ma soprattutto da un punto di vista di visibilità all'interno della banca. Rossi non era semplicemente il responsabile delle relazioni esterne e delle comunicazioni, ma aveva un rapporto privilegiato con Mussari; di conseguenza all'interno di una città come Siena immagino che ci fosse una riconoscenza del fratello anche di ruoli, di prestigio significativo. Negli ultimi incontri, se ci sono stati, oltre il pranzo - non so quando lei abbia visto prima suo fratello - nelle ultime settimane sentiva un po' suo fratello... C'era una preoccupazione di possibile difficoltà in ambiente lavorativo in MPS per quello che è stato il suo passato in relazione con Mussari per il cambio della dirigenza? Le chiedo se c'era stata qualche preoccupazione anche in virtù poi, successivamente, di quelli che sono stati gli investimenti importanti - che lei ha riconosciuto qui stasera- fatti da suo fratello. Qual era il rapporto di suo fratello con la banca e con la nuova dirigenza?

RANIERI ROSSI. Premetto una cosa. Io ho capito che ruolo importante aveva mio fratello all'interno della banca dopo, quando è morto. Quando ho guardato le *e-mail* e la rubrica, praticamente c'era tutto il mondo dentro: mi hanno spiegato i rapporti che teneva con giornali e la stampa italiana, controllava un po' tutto. Lui con la famiglia era una persona molto modesta: non si pavoneggiava di qualcosa, anzi, tendeva a nascondere il suo ruolo così importante e non so perché lo facesse. Però era una persona molto tranquilla e imperturbabile. Per quanto riguarda la banca e gli ultimi tempi, ho letto alcune *e-mail* in cui, quando la banca cominciava ad andare male, lui chiedeva all'amministratore delegato di fare delle querele verso alcuni giornalisti che avevano detto questo e quell'altro. Questo mi fa capire quello che sapevo della condizione pessima dell'MPS. Un altro aspetto che lui sottolineava è che era preoccupato perché aveva ancora più lavoro e poi perché una cosa lo infastidiva. Lui diceva: "Ora devo fare anche dei comunicati e qualche annuncio criticando la vecchia gestione che è caduta in disgrazia, ma sono persone che io conosco e che mi hanno portato in banca". L'unica cosa di cui si lamentava era questa, per il resto era molto tranquillo. Neanche quando gli fecero la perquisizione in casa per cui qualcuno dice... Ricordo che parlai con lui la sera stessa e anche qualche giorno dopo e mi disse: "Che vuoi che sia, è normale, l'hanno fatta a tutti qui. Se non la fanno, non sei nemmeno importante". Bisognava

conoscerlo perché era una persona così tranquilla e imperturbabile quando gli succedeva qualcosa intorno che... Dire che se l'è presa per qualcosa... Va bene, un amico l'ha tradito, ma pensare che sia arrivato a buttarsi dalla finestra... Detto tutto questo io non voglio essere il classico familiare che dice: "Noi familiari non crediamo al suicidio" come si vede sempre sui giornali. Quello che mi interessa è che si arrivi alla verità e che si faccia un'indagine seria. Non voglio leggere comunicati del procuratore capo che scrive: "Noi non abbiamo distrutto i vestiti perché non li abbiamo mai sequestrati". Stiamo scherzando? L'ultima persona con cui ha parlato David è la Pieraccini, teste fondamentale assolutamente, segretaria prima di Mussari e poi di Viola. Hanno detto: "Noi non l'abbiamo interrogata". Hanno ammesso di non averla interrogata dopo che è venuto fuori alla trasmissione *Le Iene*, in cui è venuto fuori di tutto. Hanno detto: "Era inutile farlo in un quadro probatorio ormai cristallizzato, nel senso che è inutile interrogare l'ultima persona con cui ha parlato David alla banca alle 18.30 e poi comunque la potevate interrogare voi". Ho detto: "Ma noi abbiamo detto dieci volte di interrogare quella che non avete interrogato". Non ci ascoltavano nemmeno! Vorrei quanto meno rispetto per la famiglia. Se le indagini sono fatte bene e si dimostra quello che è successo, va benissimo, almeno si sarà dimostrato.

ANDREA ROSSI. È chiaro. Un'altra domanda, lei conosceva Filippone?

RANIERI ROSSI. Conoscevo Filippone vagamente perché è della mia stessa contrada, quindi lo conoscevo da tempo, ma di vista, ci salutavamo.

ANDREA ROSSI. Non ha mai avuto la possibilità di appurare le ragioni, come ci diceva prima sua cognata, dell'allontanamento della famiglia così netto?

RANIERI ROSSI. Non lo so, io so solo che...

ANDREA ROSSI. È abbastanza singolare per un'amicizia...

RANIERI ROSSI. L'ho incontrato insieme a mia mamma in un'occasione in città. L'ho incrociato e lui ha cambiato strada, si è visto proprio palesemente che si è infilato dentro un negozio, ma non ho la minima idea del motivo per cui lo faccia.

ANDREA ROSSI. Grazie.

---

PRESIDENTE. L'ultima iscritta a parlare l'onorevole Cancellieri.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Grazie, buonasera. Vorrei ritornare sulla dichiarazione che le fa suo fratello dell'amico che l'ha tradito, però purtroppo non sappiamo chi fosse questo amico e quale fosse l'oggetto del tradimento. La domanda che le vorrei fare è se potrebbe dirci chi secondo lei rientrava nella lista degli amici di suo fratello. Da quello che lei ci ha raccontato, ma

soprattutto sua cognata, suo fratello era una persona abbastanza selettiva anche nelle amicizie. Da quello che ci ha detto non immagino un elenco molto ampio, quindi magari si potrebbe restringere per sapere chi potesse essere una persona a cui addirittura lui dichiara qualcosa che evidentemente non era possibile fare circolare. Se lui parla di tradimento, io penso a delle informazioni che lui rivela in un momento di confessione che però non dovevano circolare, quindi immagino una persona con cui lui avesse molta confidenza. Ad esempio sua cognata ci diceva che Filippone rientrava tra le amicizie di suo fratello, con cui aveva dei contatti anche fuori al lavoro. Anzi, proprio più fuori da lavoro che dentro perché andavano a correre insieme, facevano delle attività. Le chiedo se lei potrebbe individuare delle persone che potevano rientrare nell'idea di amicizia di suo fratello, per restringere il campo e andare al contrario.

RANIERI ROSSI. Sicuramente considerava Filippone un suo amico, tanto è vero che vanno a correre insieme. Però non so esattamente il ruolo che può avere avuto, che cosa può avere fatto. Mi viene in mente che forse andrebbero sentiti anche... È noto questo famoso....

PRESIDENTE. Domani sentiamo Filippone.

RANIERI ROSSI. Questo famoso gruppo della birreria che si ritrovava in questa birreria. Non so esattamente che cosa facessero, comunque probabilmente ci sono delle persone che qualcosa fanno.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Lei non sa da chi fosse composto questo gruppo della birreria?

RANIERI ROSSI. Sono noti qui a Siena, ora io non li ricordo.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Va bene.

PRESIDENTE. C'è l'onorevole D'Orso che nel frattempo si è iscritta.

VALENTINA D'ORSO. Grazie, presidente. Buonasera e grazie per i contributi che ci sta offrendo. Volevo soffermarmi su un elemento che con lei non è emerso, quello dei biglietti strappati o comunque accartocciati che sono stati rinvenuti nel cestino, nell'ufficio di suo fratello. Sono tre biglietti in cui c'è solamente accennato un concetto ripetuto più volte in cui si parla dell'aver fatto una "cazzata". Io volevo sapere se lei si era fatto anche un'idea diversa rispetto all'interpretazione che viene generalmente data a quei biglietti, quasi fossero un preannunciare un commiato, qualcosa del genere, sebbene poi strappati e gettati come se ci fosse stato un ripensamento. Non sono stati lasciati sul tavolo, ma accartocciati, strappati e buttati, uno era strappato. Le chiedo se l'unica interpretazione per lei possibile è quella, al netto poi della genuinità o meno della grafia come pure

dello stato d'animo in cui sono stati prodotti quegli scritti. È possibile pensare a un'interpretazione di tipo diverso, di un accadimento diverso?

RANIERI ROSSI. Quei bigliettini sono assolutamente fondamentali perché sono l'unica prova a favore dell'eventuale suicidio. Va notato che sono strappati e buttati via e appare strano che uno che si vuole suicidare li strappi e butti via. Pare strano che le forze dell'ordine entrino nell'ufficio e come prima cosa rovistino tutto e trovino bigliettini buttati via dentro il cestino. Vorrei anche chiedere chi li ha trovati perché nei verbali c'è scritto: "Ritrovati dai magistrati durante attività perquirente". Questa è una cosa fondamentale e sarebbe interessante sapere dove sono stati ritrovati. Il cestino era pieno: erano in fondo, a metà, in cima? Di tutto questo non si sa niente. Riguardo al contenuto è interessante vedere... A parte che ci sono le parole che lui non utilizzava verso la moglie, quindi fa un discorso strano quando scrive: "Sì, ho fatto una cavolata". Però è interessante vedere la conclusione del biglietto più lungo che finisce con la frase: "Credimi, è meglio così". Uno che si suicida scrive: "Credimi è meglio così" per chi? Scrive alla moglie? Le scrive: "Credimi, è meglio così: mi suicido e ti lascio da pagare 600 mila euro di debiti". Che senso ha? Secondo me - l'aveva detto qualche volta - gli era venuto in mente di licenziarsi e scriveva biglietti in cui diceva: "È meglio così, basta". Secondo me si potrebbero interpretare così.

PRESIDENTE. C'è l'onorevole Migliorino che vuole fare un secondo giro di brevi domande.

LUCA MIGLIORINO. Sì, la prima è questa. Quel giorno in cui ha incontrato suo fratello, indossava la cravatta? Quando ha incontrato suo fratello il 6 marzo, quel giorno indossava la cravatta oppure no?

RANIERI ROSSI. Non ricordo.

LUCA MIGLIORINO. È vero che era una persona molto elegante quando si vestiva?

RANIERI ROSSI. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Con uno sforzo di memoria lei non ricorda se quel giorno avesse la cravatta oppure no?

RANIERI ROSSI. Non lo ricordo, ma sicuramente ho notato una cosa. Siccome mia cognata si preoccupava e diceva: "Guardalo, questo qui è strano...", la prima cosa che ho guardato è come era vestito. Ho pensato: "Questo è vestito perfetto come al solito". Era tutto lustro e sembrava appena uscito dalla stireria, quindi non c'era da preoccuparsi più di tanto. Se aveva la cravatta... Boh!

LUCA MIGLIORINO. Glielo chiedo perché molti mi hanno detto- e anche tutte le visioni che ho visto lo confermano- che lui aveva sempre la cravatta. Quella notte invece cadendo dalla finestra

questo elemento manca. Suo fratello usava tenere il portafoglio nelle tasche dei pantaloni- che lei sappia- o all'interno della giacca?

RANIERI ROSSI. Mi sembra all'interno dei pantaloni.

LUCA MIGLIORINO. Vengono trovati dieci euro in una tasca dei pantaloni, quando fanno l'autopsia, però qualcuno gli avrebbe tolto prima il portafoglio. Riguardo ai biglietti di cui parliamo - ne abbiamo parlato tante volte questa sera - sono due righe. Il primo dice: "Ciao, Toni. Mi dispiace, ma l'ultima cazzata che ho fatto è troppo grossa, nelle ultime settimane ho fatto". Il secondo dice: "Ciao, Toni amore, l'ultima che ho fatto è stata troppo grossa per poterla sopportare. Hai ragione, sono fuori di testa da settimane". L'ultimo biglietto è quello che ha citato: ovviamente magari non sono stati scritti in quest'ordine. io li ho letti in questo modo. "Amore mio, ti chiedo scusa, ma non posso più sopportare questa angoscia. In questi giorni ho fatto una cazzata immotivata davvero troppo grossa e non ce la faccio più, è meglio così. Credimi, è meglio così". Estrapolati dal fatto dell'omicidio o del suicidio - diciamo del fatto che David Rossi cade dalla finestra - io ho provato a fare... Ho fatto una prova, li ho fatti vedere a qualcuno che non sapeva niente di questo fatto e nessuno mi ha detto che questi dovevano essere collegati a un omicidio. Molti mi hanno detto che aveva perso dei soldi e con la frase "Credimi, è meglio così" è come se i due si stessero lasciando. Qualcuno mi ha detto: "Si stava costituendo e quindi l'avrebbero arrestato". Secondo lei è possibile dare delle interpretazioni che non fossero il suicidio se non si fosse stati indotti a quell'idea perché c'era un corpo che giaceva sull'asfalto e che era caduto da una finestra?

RANIERI ROSSI. Questo mi pare ovvio, non è mai stato tentato di dare un'interpretazione diversa anche perché... Due cose fondamentali non ho detto prima. Se uno scrive delle cose e poi le butta via, vuol dire che vuole fare un'azione e poi ci ha ripensato. Quando scrive: "Credimi, è meglio così" che cosa vuol dire? Forse intendeva che si sarebbero lasciati o - come ho detto prima - che si sarebbe licenziato o potrebbe avere preso chissà quale decisione, ma come fa a dire alla moglie: "Credimi, è meglio così"?

LUCA MIGLIORINO. Quindi diciamo che quello che ho detto potrebbe essere condivisibile.

RANIERI ROSSI. Certamente sì, a parte che l'ho detto anch'io.

LUCA MIGLIORINO. L'ultima cosa, lui indossava gli occhiali quel giorno? Era solito...

RANIERI ROSSI. Quando era con me?

LUCA MIGLIORINO. Sì.



RANIERI ROSSI. Mi pare di sì.

LUCA MIGLIORINO. Le è stato detto dove sono stati trovati gli occhiali quella sera?

RANIERI ROSSI. Credo sulla scrivania.

LUCA MIGLIORINO. Sulla scrivania?

RANIERI ROSSI. Sì, dalle foto si vedono sulla scrivania.

LUCA MIGLIORINI. Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Brevissimamente, erano occhiali da lontano o da vicino? Se lo sa e se ricorda.

RANIERI ROSSI. Mi sembra...

PRESIDENTE. Erano quelli che usi per leggere o per guidare?

RANIERI ROSSI. Mi sembra da lontano, anche questo bisogna chiederlo alla moglie. Mi sembra che per leggere non li usava.

PRESIDENTE. Un'altra domanda che ho fatto anche a sua cognata. C'è una certa leggenda che riguarda suo fratello circa viaggi molto frequenti e anche un po' misteriosi a Roma, lei ne sa qualcosa o....

RANIERI ROSSI. Sì, andava a Roma.

PRESIDENTE. Si diceva che andava al Ministero dell'interno, all'Istituto per le opere di religione (IOR)...

RANIERI ROSSI. All'inizio andava anche più lontano, devo dire la verità, viaggiava spesso. L'unica cosa che ci colpiva era che quando andava a Roma, si faceva accompagnare a Firenze e prendeva il Frecciarossa.

PRESIDENTE. Prendeva il treno come facciamo noi, l'abbiamo fatto anche noi.

RANIERI ROSSI. Ci sembrava strano perché aveva l'autista e poteva farsi accompagnare direttamente a Roma.

---

PRESIDENTE. Con che frequenza faceva questi viaggi a Roma?

RANIERI ROSSI. Ogni quindici giorni, ogni mese. Non stava a casa con me, quindi...

PRESIDENTE. Un'altra domanda e dopo la libero. Andava sempre con la moglie a Roma o raramente?

RANIERI ROSSI. Con la moglie? No, non ci andava mai.

PRESIDENTE. Mai con la moglie? Perché la moglie invece...

RANIERI ROSSI. Che io sappia mai, erano viaggi di lavoro.

PRESIDENTE. Invece la moglie oggi ci ha detto che lo accompagnava spesso a Roma.

RANIERI ROSSI. Io non vorrei sbagliare perché non....

PRESIDENTE. Se non è una cosa che...

RANIERI ROSSI. Non lo chiedevo neanche, però che io sappia no.

PRESIDENTE. Tenzialmente erano viaggi per lavoro per cui andava...

RANIERI ROSSI. Sì, lui girava per lavoro e faceva incontri per cui non... La moglie non era il tipo da infiltrarsi più di tanto che io sappia.

PRESIDENTE. Però magari è divertente andare a Roma, lui lavorava e lei faceva un giro in via del Corso.

RANIERI ROSSI. Diciamo che non è il tipo.

PRESIDENTE. Grazie, io non ho altro.

LUCA PICCHI. Presidente, posso fare una brevissima domanda?

PRESIDENTE. Sì.

LUCA PICCHI. Lei a un certo punto ha parlato degli abiti, ci può dire la sua versione sugli abiti di David? Com'è andata?

RANIERI ROSSI. Questo è stato scritto anche erroneamente. Dopo avere fatto l'autopsia, si è presentato un inserviente della sala settoria con un sacco contenente gli abiti - tra l'altro si intravedeva anche un pezzo di camicia insanguinato - e mi ha chiesto: "Li volete voi? Li volete portare a casa?". Potete immaginare. Io stavo telefonando alle pompe funebri, dovevo cercare il posto al cimitero e i vestiti da mettergli... Mi dovevo occupare anche di una cosa del genere, anche un po' anche sgradevole? Ho detto: "Ma no di certo". Faccio presente che neanche me lo dovevano chiedere. La procura che ci sta a fare? Devo essere io a prendere gli abiti? A parte che se li prendevo, azzeravo ogni valore probatorio, come ben sapete e poi perché non li hanno sequestrati? Hanno scritto nel comunicato: "Dalle foto si vede bene". Sugli abiti si potevano fare delle analisi. Non li hanno sequestrati e poi hanno detto che andava bene lo stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, un'ultima domanda.

COSIMO FERRI. Sì, intanto grazie anche da parte mia, la intratteniamo ancora qualche minuto. Lei ha indicato tra le persone da sentire, secondo lei utili per la ricostruzione della verità....

PRESIDENTE. È secretata.

COSIMO FERRI. Va bene, secretiamola.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

*(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

PRESIDENTE. Ringrazio l'audito e dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 21.40.**

---